

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi



Una luce dalla Parola

Tutti discepoli, tutti missionari

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita, cioè la parola del Signore. Nelle letture bibliche viene presentato un re pagano, anche lui può diventare per Dio uno strumento di liberazione ed esecutore della sua volontà. Nel vangelo abbiamo la celebre frase di Gesù: "date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Al di là del dovere delle tasse, la prospettiva di Gesù è molto ampia. Si tratta di vivere nel mondo senza essere del mondo; si tratta di servire e custodire il creato; si tratta di vivere pienamente da cittadini del cielo e cittadini della terra, responsabili, attenti, impegnati; si tratta di cercare e vivere la giustizia e la carità, di volere e di costruire la pace; si tratta di affrontare la vita sociale con consapevolezza e responsabilità. In questo ci è di aiuto la dottrina sociale della Chiesa, che sostiene con fondatezza la reale evangelizzazione del mondo e delle sue realtà umane. È il tema della vita sociale, che intendiamo come nostra presenza attiva cominciando dalle piccole cose fino alle dimensioni della nostra società locale, nazionale, mondiale. Sottolineiamo soprattutto la dignità e il rispetto di ogni vita, la giustizia, la pace, il lavoro, la lotta contro la povertà e la fame, la libertà religiosa, fondamento di ogni libertà. Il cristiano è cittadino attivo e responsabile del mondo con la luce e la forza della parola del Signore. Verso la società e il mondo intero il nostro amore, il nostro servizio, la nostra evangelizzazione. Oggi abbiamo un pensiero particolare per i Missionari, che si mettono con profondità al servizio di Dio e degli uomini e che sono per noi modelli di quella vocazione che è di tutti: come scrive papa Francesco: "Tutti discepoli, tutti Missionari". (d.R.)

**Domenica 29 ottobre,
ore 10.30:**
Celebrazione della
S.Cresima, amministrata
dal nostro Vescovo.

Giornata Missionaria Mondiale

La missione è per tutte le età, per ogni luogo

Quando si parla di "Missione", la prima immagine che viene in mente è quella del sacerdote, della suora o della laica che lascia la sua patria per recarsi in terra di missione, come in Africa, Asia, America Latina. Certamente non si pensa al proprio condominio, al proprio paese, alla propria parrocchia e al proprio luogo di lavoro. Il cristiano è in missione 24 ore su 24. Non ci sono momenti o giorni che sono per me, privi di questa attività. La missione del cristiano non è un abito ma un mettersi dentro per testimoniare, benedire, annunciare con la propria presenza, con i propri atti la parola di Dio. Gesù nell'inviare i suoi apostoli, "andate, annunciate il regno di Dio", non ha detto né come né dove, ha solo detto come deve essere l'abbigliamento del missionario, di chi vuole portare la parola di Dio in mezzo ai fratelli. La missione è un invito, ma più che della persona, è un invito del cuore a quanti non credono, non conoscono



l'amore che Gesù Cristo ha per ognuno di noi, per quanti, anche se non credono alla misericordia, hanno certamente qualcuno da amare, da donare, da perdonare. Si parla oggi molto del Sinodo, di incontri sionodali per camminare insieme ed è giusto così, ma quanti di noi sono sollecitati a partecipare e partecipiamo pure e poi magari togliamo il saluto la persona che abita accanto alla nostra porta: questo è fare sinodo, questo è fare missione? Missione è considerarsi, nonostante tutto, fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre celeste;

la missione è per tutte le età, per ogni luogo dove mi trovo a portare la parola di Cristo; non ci sono tempi, è l'amore che spinge, come dice S. Paolo a conoscere il Cristo, il Cristo crocifisso e il Cristo risuscitato per la mia salvezza e per la salvezza del mondo. La missione non è quella che penso io, ma quello che pensa Cristo per me. Prendiamo l'esempio di Santa Teresa di Gesù Bambino: non è mai partita per la missione, la sua missione è stata il suo letto di dolore, dove offriva e soffriva. Un esempio dei nostri giorni potrebbe

Missione Belem

Ho conosciuto Nadia della Missione Belem, un po' di tempo fa grazie ad un affetto condiviso. Avevo quindi sentito parlare di come questa Associazione religiosa sostiene i più poveri e le persone in difficoltà. Nadia mi aveva parlato dell'esperienza del RUAH che si sarebbe tenuto il 7 e l'8 ottobre presso la Parrocchia della Regina Pacis. Sinceramente non avevo intenzione di partecipare tanto che nel giorno di Domenica avevo accettato un invito a pranzo con parenti ed amici. Ma come ho imparato nel tempo, a volte il Signore opera



Il soffio di Dio nella vita delle persone

in modo inaspettato. Tramite uno scambio in whatsapp con Nadia a proposito della mia partecipazione al RUAH, mi ritrovo, non so come ad accettare l'invito. La cosa che mi ha colpito al mio arrivo in una saletta della Parrocchia è stato il sorriso gioioso ed accogliente delle persone appartenenti al gruppo, un'accoglienza che si è espressa anche nella convivialità in quanto su di un tavolo venivano offerti caffè e dolci casalinghi. Da qui è stato tutto un susseguirsi di esperienze, di cui non posso raccontare più di tanto, ma tutte coinvolgenti. Ci si rende conto tramite i filmati

trasmessi e le esperienze di vita narrate, come sia possibile trovare la pace e ripartire ex-novo da un cosiddetto punto zero per iniziare una nuova vita accompagnati dal Signore. Vorrei raccontare tanto ma, come ho già detto non è possibile, in modo da non condizionare chi vorrà vivere questa esperienza; desidero però condividere questa piccola cosa che mi è accaduta. Domenica 8 sono rientrata nel gruppo alle ore 16 quando avevano appena terminato la cerimonia dell'effusione (l'invocazione dello Spirito Santo). Nonostante il ritardo l'invocazione è stata fatta anche per me. Un attimo prima, mi si era avvicinata Marzia che mi aveva sussurrato nell'orecchio "Sei arrivata per un soffio"; in quel preciso momento ho guardato un telo appeso alla parete con su dipinto "RUAH: soffio di Dio". Terminato il tutto l'ho raccontato a Marzia che non ricordava più

essere Maria Nanni: abbiamo conosciuto bene come spesso il suo pensiero e l'offerta delle sue sofferenze erano per le missioni, per quanti si adoperano per annunciare la parola di Dio attraverso la testimonianza vissuta, la testimoniata dell'amore.

Grazie, carissimi, anche per il sostegno, per la preghiera per noi: ne abbiamo veramente molto bisogno perché abbiamo tante difficoltà nel portare avanti la nostra opera, per la vita di tutti questi bambini. Un abbraccio grande

SORELLA ROSA, MOUDA, CAMERUN

Il Sinodo è per noi, per il mondo

La Chiesa, un'unica armonia di voci, in molte voci, operata dallo Spirito Santo: così dobbiamo concepire la Chiesa. Ogni comunità cristiana, ogni persona ha la propria peculiarità, ma queste particolarità vanno inserite nella sinfonia della Chiesa e quella sinfonia giusta la fa lo Spirito: noi non riusciamo a farla. Lo Spirito Santo è l'origine dell'armonia fra le Chiese. Lo Spirito Santo ci conduce per mano e ci consola. La presenza dello Spirito è così - mi permetto la parola - quasi materna, come una mamma ci conduce, ci fa questa consolazione. Ispirò i pensieri della pace, per la nostra terra.

(papa Francesco)

di aver usato la parola soffio e anzi ha fatto presente che è sua abitudine dire "Ce l'hai fatta per un pelo". Che dire? L'ho visto come un segno. Daniele, sempre della Missione Belem ci ha detto che Il Signore non è solo in cielo ma si manifesta attraverso l'altro ed è lì che lo incontriamo. Spero proprio di avere, grazie allo Spirito Santo, un cuore aperto per non perdermi in futuro questi preziosi incontri. Un grazie a tutte le persone che mi hanno permesso di vivere questa esperienza.

UGGETTA LAGHI